IL SECOLO XIX 20 febbraio 1999

II Cep si mobilita contro il razzismo

Festa del gioco
nell'area Pianacci

# Tre giorni di appuntamenti

I ragazzini del Cep diventano maestri di chi, e a partire da oggi pomeriggio spiegheranno agli studenti genovesi come si divertono i bambini americani, asiatici, africani.

Le donne extracomunitarie di Palmaro diventano insegnanti di cucina, e per la festa dell'ot­to marzo faranno conoscere i sapori del resto del mondo.

Sono due iniziative all'inse­gna dell'integrazione e della lotta al razzismo, quelle organizzate dal Consorzio sportivo Pianacci al Cep di Palmaro.

Due momenti di solidarietà in un quartiere che, oltre ai problemi di microcriminalità ha spesso conosciuto il pregiudizio e l'e­marginazione.

II primo appuntamento è per oggi pomeriggio alle 15,30, nel centro sportivo di via della Benedicta 14, con l'inaugura­zione del progetto "Giochi del mondo: la loro storia, come co­struirli, come giocarci".

L'espe­rimento è nato un anno fa, quando un gruppo di studenti della scuola media Quasimodo ha aderito a un progetto del­I'Unicef.

In mesi di ricerche, con l'aiuto degli animatori del centro sociale Zenit-circolo Prometeo e della biblioteca Firpo, i ragazzi della scuola hanno scoperto quali sono i giochi dei bambini di tutto il mondo, scegliendo quelli più divertenti e curiosi.

A partire da oggi insegneranno quello che hanno imparato ai ragazzi delle altre scuole del ponente.

Per tre giorni l'Area Pianacci diventerà punto di riferimento di decine si scolaresche.

In se­guito le lezioni proseguiranno su appuntamento.

All'inaugu­razione di oggi sono attesi il vi­cesindaco Claudio Montaldo e l'assessore alle scuole Roberta Pinotti.

L'iniziativa è patroci­nata dal comitato italiano per l'Unicef e dai sindaco.

Il secondo appuntamento è fissato per l'otto marzo, festa della donna.

Una ricorrenza che al Cep hanno deciso di ce­lebrare in modo particolare, come spiega il presidente del Consorzio Pianacci, Carlo Besa­na.

”Abbiamo lanciato un invi­to alle donne straniere che vi­vono nel quartiere, chiedendo a ognuna di preparare un dolce tipico del loro Paese. E la rispo­sta è stata entusiastica. Avre­mo dolci preparati da donne della Tunisia, del Marocco, del­la Martinica, dell'Algeria».

Andrea Castanini